

Quarta Domenica di Avvento.

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”.

(Luca 1, 39 - 45)

Carissimi amici,

eccoci giunti nel cuore della Novena al Santo Natale, la nascita del Redentore è dunque imminente; in tutte le Cattedrali del mondo sono state aperte le “porte sante”, segno concreto di questo Anno Santo della Misericordia voluto da Papa Francesco.

In questo clima spirituale molto intenso, anche se talvolta velato dalle distrazioni del mondo, risplende di luce la figura di Maria Santissima, donna premurosa che, di fronte al bisogno, non esita a mettersi al servizio recandosi da Elisabetta per esserle di conforto nella vita quotidiana.

Porta con se il Messia e, come sappiamo, lo Spirito Santo colma della Sua Presenza l'incontro tra queste due meravigliose donne, entrambe chiamate ad una maternità fuori dal comune, destinate poi nel futuro a diventare inermi spettatrici dell'ingiusto supplizio dei loro amati figli.

Maria Santissima ci insegna bene a passare dall'Ortodossia (*insieme dei valori teologici fondamentali*) all'Ortoprassi (*vita vissuta concretamente alla luce dei valori*); si tratta di due aspetti basilari e complementari, infatti non ci può essere una vita cristiana equilibrata senza fare riferimento a queste due realtà.

Dobbiamo superare il rischio di vivere un Anno Santo della Misericordia concentrando unicamente le nostre forze sul piano teologico dei contenuti della fede, senza dare la giusta importanza al quotidiano: per fare questo ci viene in aiuto il catechismo, che da sempre ci invita a praticare le “opere di Misericordia”.

Provate a chiedere a qualche cristiano, magari di giovane età, quali sono le opere di misericordia: troverete forse qualcuno che, con qualche imbarazzo, riuscirà a citarne qualcuna in ordine sparso, trovando magari difficoltà nel collocarla in uno dei due elenchi tradizionali.

Ecco dunque le opere di Misericordia che la tradizione ha sempre distinto in “corporali” e “spirituali”, ripassiamole insieme in estrema sintesi ed impegniamoci a praticarle con passione!

A) Opere di Misericordia Corporeale.

1) Dar da mangiare agli affamati: cosa si può aggiungere per commentare una richiesta così chiara, se non porre la dovuta attenzione anche alle modalità operative con le quali offriamo cibo, perché potrebbe capitare di ghettizzare il povero, inserendolo stabilmente in strutture, tenendolo lontano dalla vita sociale ed emarginandolo di fatto ancora di più.

2) Dar da bere agli assetati: mi vengono in mente le parole di Gesù inchiodato alla croce: “*Ho sete!*”: nella società di oggi si è perso il gusto di dissetarsi, siamo distratti da mille bevande e incapaci di apprezzare un bicchiere di acqua fresca e pura, forse bisogna provare a tornare ad un'acqua della sobrietà, evitando inutili ostentazioni e sprechi consumistici.

3) Vestire gli ignudi: non si tratta solamente di offrire abiti, per esempio mediante la raccolta di indumenti usati, ma di mettere davvero in condizione il nostro fratello di vivere in modo decoroso, senza subire pesanti umiliazioni quotidiane nel presentarsi agli altri.

4) Alloggiare i pellegrini: in passato, specie nel periodo medievale, ogni cristiano si sentiva pellegrino, ed alloggiare i viandanti era cosa normalissima, tanto che i primi ordini religiosi della carità erano soliti mettere a disposizione luoghi ove il pellegrino potesse sostare e trovare conforto nel suo viaggio verso i luoghi santi: mi pare si tratti oggi di un'opera di misericordia da riscoprire in tutta la sua bellezza.

5) Visitare gli infermi: quanti infermi, abbandonati nella nostra società del "benessere" non solo nelle case private, ma negli ospedali, nelle case di riposo e di cura, attendono la nostra visita!

6) Visitare i carcerati: ho avuto l'onore di vivere tra le mura delle carceri e posso dirvi che esse da diverso tempo sono diventate dei luoghi sottratti all'attenzione dei cittadini; con la scusa della sicurezza (*quindi del controllo*), vengono massimamente scoraggiati gli interventi caritativi, con il risultato di avere strutture detentive ormai allo sfascio, piene di persone che spesso non hanno neanche la possibilità di vestirsi adeguatamente, per non parlare dell'alimentazione e dell'accesso alle cure sanitarie: visitare questi luoghi non è solo possibile ma doveroso (*per esempio a Padova la cappella del carcere è stata istituita dal Vescovo porta santa diocesana*).

7) Seppellire i morti: sembra l'opera di misericordia corporale diciamo più "scontata", ma non è così, infatti molti defunti non desiderano nemmeno più che venga seppellito il proprio corpo, indebolendo sempre più l'idea dei primi cristiani di un camposanto come "luogo della memoria".

B) Opere di Misericordia Spirituale.

1) Consigliare i dubbiosi: quante volte abbiamo incontrato persone attraversate dal dubbio, insicure nella scelta giusta, una parola buona e saggia può mutare in bene un futuro incerto.

2) Insegnare agli ignoranti: premesso che tutti siamo ignoranti in qualcosa, questa beatitudine vorrebbe evidenziare come sia un'opera di grande carità aiutare (*con la massima umiltà, senza supponenza*) chi non è a conoscenza di situazioni importanti per il cammino della propria vita.

3) Ammonire i peccatori: non è facile mettere in pratica questa opera di misericordia perché oggi, più che in passato, gli uomini sono diventati suscettibili, hanno perso il senso del limite, della misura e la capacità di prendersi un po' meno sul serio: in pratica è venuta a mancare la giusta percezione del peccato, in una parola si è tanto mancanti di umiltà.

4) Consolare gli afflitti: se ci lasciassimo influenzare dalle campagne mediatiche potremmo pensare che questo mondo sia pieno di felicità, tutti acquistano, scambiano, sorridono, ma la realtà della vita ci dice invece che tanta tristezza e un senso di vuoto abita nei cuori delle persone; farsi prossimi agli afflitti è tra i più grandi atti di autentico amore cristiano.

5) Perdonare le offese: questa è tra l'altro l'opera cristiana che più ci caratterizza di fronte alle altre religioni, la capacità di perdonare è la misura della fede, dovremo un giorno rendere conto a Dio di quanto abbiamo perdonato, specie se vorremo anche noi essere perdonati da Lui.

6) Sopportare pazientemente le persone moleste: quest'opera di misericordia spirituale ci ricorda che la forza del cristiano sta nella mitezza, nell'essere immagine dell'Agnello mansueto, pronto al sacrificio se occorre, ma anche intransigente quando si tratta di testimoniare le verità della fede; essere agnelli pazienti non significa vivere da remissivi, ma esattamente il contrario!

7) Pregare Dio per i vivi e per i morti: purtroppo quest'ultima opera sta vivendo un periodo di triste declino, sempre meno persone chiedono le S. Messe per i defunti, spesso i funerali non si fanno più nemmeno ai cristiani praticanti e si giunge al camposanto nel totale abbandono dei conforti spirituali più elementari: quante anime attendono dal purgatorio la nostra preghiera!

Vi abbraccio e saluto con affetto, augurandovi un Santo Natale e invocando su ciascuno di voi la benedizione e protezione di Maria Santissima, vostro, don Luciano.